

DEMOCRAT AGITATI

Pd, affondo di Parisi e Cacciari: congresso anticipato

I veltroniani: «Troppa fretta». Federalismo, Chiamparino: la bozza di Calderoli è una buona base per il confronto

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Nella polemica che lo vede opposto ai rappresentanti dell' "apparato" del Pd, Sergio Chiamparino respinge le accuse di «leaderismo» rivoltegli da una parte dei democrat piemontesi. «Se c'è uno che rifugge dai modi, da superstar sono proprio io. Se ho una colpa da farmi perdonare - afferma non astrattamente il sindaco di Torino - è che ho tardato a dare segnali forti sul fatto che i partiti devono stare al loro posto». Quanto alle proprie ambizioni, magari da leader nazionale, Chiamparino non si sbilancia, osservando che «le cose hanno una loro dinamica e nessuno è in grado di prevedere cosa succederà da qui alla scadenza del mio mandato nel 2011».

La polemica che coinvolge il primo cittadino di Torino è solo uno dei rivoli di un torrente che, sul piano nazionale, sembra essere

sempre in piena e che investe soprattutto Walter Veltroni. Contro il segretario del Pd si muovono apertamente i prodian-ulivisti capitanati da Arturo Parisi, che critica la maggiore iniziativa messa in campo dall'ex sindaco di Roma: la petizione delle firme contro Berlusconi. «E' troppo e, allo stesso tempo, troppo poco, ma soprattutto troppo tardi - dice l'ex ministro della Difesa - Troppo rispetto all'annuncio della "bella politica" veltroniana. Troppo poco rispetto alla domanda di opposizione che lo stesso Veltroni va alimentando e si appresta a portare in piazza il 25 ottobre. Continuando così - afferma Parisi - dalla schizofrenia gli elettori democratici rischiano di finire nella depressione». Di qui la necessità di «quella ripartenza annunciata e da troppo tempo rinviata» che,

secondo l'esponente ulivista, non può che muovere da una «decisione democratica presa in una sede collettiva», che Parisi individua in un congresso straordinario. Richiesta formulata anche dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari, il quale teme che «se continuiamo a galleggiare in mezzo al guado, alla fine annagheremo». E sulla necessità di «un congresso vero su mozioni politiche distinte» converge, assieme al sindaco di Venezia Massimo Cacciari, anche Franco Monaco: «Solo così - dice il deputato ulivista - il Pd può sperare di uscire dall'impasse. Ancora scontiamo la partenza falsa di primarie-plebiscito che hanno occultato le differenze politiche, condannando il Pd a tante politiche e dunque a nessuna politica». Alla richiesta di convocazione immediata delle assise del Pd si oppone Giorgio Tonini: «A volte ho l'impressione che nostri autorevoli dirigenti difettino di pazienza. Io - aggiunge il senato-

re democrat -vedo una scarsa maturità politica perché per fare le cose ci vuole tempo. Non si può avere subito tutto e il contrario di tutto».

Intanto, Chiamparino, in qualità di ministro ombra delle Riforme, se la deve vedere anche con le proposte calderoliane sul federalismo. Ed esprime aperture che lo vedono in sintonia con diversi esponenti del Pd come Giorgio Tonini, il capogruppo alla Camera Antonello Soro e il ministro ombra degli Affari regionali, Mariangela Bastico. Purché vengano evitate le sparate di Bossi, «la Bozza Calderoli - osserva il sindaco di Torino - è sicuramente un'utile bozza di confronto, anche grazie all'azione che il Pd ha esercitato nel dibattito in varie sedi istituzionali, come l'Anci e la Conferenza dei presidenti delle Regioni». Il difetto, per Chiamparino sarebbe «l'eccesso di regionalismo», mentre resta aperto il problema per i Comuni della sostituzione delle entrate dell'Ici cancellata.

L'EX MINISTRO DELLA DIFESA A VELTRONI

«Se si continua così gli elettori passano dalla schizofrenia alla depressione»

Nel partito ancora mal di pancia. A Torino e a Roma

